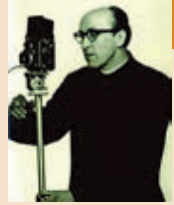




storia DI CHIESA

Sinodi in diocesi: l'ultimo fu celebrato in Duomo nel 1954

Giulio Fabbri a pagina III



cinema & CAMPANILE

Barga: don Francesco Pochaj e il cinema dell'oratorio

Luigi Puccini a pagina VII

la domenica DEL PAPA

Fragilità, momento di crescita

DI FABIO ZAVATTARO

Gesù si indigna, leggiamo in Marco, e subito il nostro pensiero va alle domande capziose dei farisei, che non perdono occasione per metterlo alla prova. Così domenica scorsa, con la norma mosaica del ripudio, la liceità del divorzio; norma che è stata scritta da Mosè «per la durezza del vostro cuore», risponde loro il Signore. Si indigna invece con i suoi discepoli; si indigna, ha detto papa Francesco all'Angelus, «non con chi discute con lui, ma con chi, per sollevarlo dalla fatica, allontana da lui i bambini». Nei Vangeli, il bambino è simbolo di chi è debole, piccolo, impotente; di chi deve fare affidamento non sulle proprie forze, ma su ciò che deve attendere e ricevere da altri. Due domeniche prima, Marco, nel suo Vangelo, ci ricordava come Gesù, preso un bambino «lo pose in mezzo», cioè al centro della comunità, come simbolo della vita nuova. Chi cerca Dio, ha affermato Francesco, lo trova «nei piccoli, nei bisognosi: bisognosi non solo di beni, ma di cura e di conforto, come i malati, gli umiliati, i prigionieri, gli immigrati, i carcerati». E ha aggiunto: «chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». Riflessione sulla piccolezza come via per accogliere il Signore. «Il discepolo - ha detto il Papa - non deve solo servire i piccoli, ma riconoscersi lui stesso piccolo. È il primo passo per aprirci al Signore. Spesso, però, ce ne dimentichiamo. Nella prosperità, nel benessere, abbiamo l'illusione di essere autosufficienti, di bastare a noi stessi, di non aver bisogno di Dio. Dobbiamo cercare la nostra piccolezza e riconoscerla. Lì troveremo Gesù». Gesù si indigna perché «ogni affronto fatto a un piccolo, a un povero, a un bambino, a un indifeso, è fatto a lui», ci ha ricordato il Papa. Riconoscersi piccoli «punto di partenza per diventare grandi». Cresciamo, ha detto ancora il Vescovo di Roma, «non tanto in base ai successi e alle cose che abbiamo, ma soprattutto nei momenti di lotta e di fragilità. Lì, nel bisogno, maturiamo; lì apriamo il cuore a Dio, agli altri, al senso della vita». Dobbiamo aprire gli occhi, ha affermato Francesco all'Angelus: «quando ci sentiamo piccoli di fronte a un problema, piccoli di fronte a una croce, a una malattia, quando proviamo fatica e solitudine, non scoraggiamoci. Sta cadendo la maschera della superficialità e sta riemergendo la nostra radicale fragilità: è la nostra base comune, il nostro tesoro, perché con Dio le fragilità non sono ostacoli, ma opportunità». Dal Papa anche l'invito a una «bella preghiera: Signore, guarda le mie fragilità; elencale davanti a lui. Questo è un buon atteggiamento davanti a Dio. Infatti, proprio nella fragilità scopriamo quanto Dio si prende cura di noi». Contrarietà e situazioni che rivelano la nostra fragilità sono «occasioni privilegiate» per fare esperienza dell'amore del Signore che «ci stringe a sé, come un papà con il suo bambino»; la cui tenerezza «si fa ancora più presente» proprio «nei momenti bui o di solitudine». Diventiamo grandi, ha affermato il Papa, «non nell'illusoria pretesa della nostra autosufficienza - questo non fa grande nessuno - ma nella forza di riporre nel Padre ogni speranza. Proprio come fanno i piccoli». Accogliere nella piccolezza, dunque, senza fare affidamento sulle proprie forze. Dono da ricevere senza pretendere di conquistarlo, è il Regno di Dio. Dono, accoglienza. Parole chiave delle letture di questa domenica: la *Genesi*, la *lettera agli Ebrei*, il Vangelo di Marco. Così nel primo libro della Bibbia, dove l'alterità tra uomo e donna, non l'uguaglianza, diventa luogo di comunione, unità nella differenza - «i due saranno un'unica carne» - e segno dell'alleanza, del rapporto con il creatore. Anche la donna, nata dalla costola di Adam addormentato, è dono, anzi aiuto, nelle parole di Dio. In un tempo in cui troppo spesso la donna è vittima di violenza, proviamo a soffermarci sulle parole del Talmud che Roberto Benigni ha letto, tra applausi e commozione, sette anni fa: «State molto attenti a non far piangere una donna: che poi Dio conta le sue lacrime! La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai suoi piedi perché dovesse essere pestata, non dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale... un po' più in basso del braccio per essere protetta, e dal lato del cuore per essere amata».

Insegnanti di religione Chiesa tra i giovani



Maria Rita Battaglia A PAGINA V

ALL'INTERNO

la storia



Un vescovo bergamasco in Amazzonia

Andrea Bernardini a pagina 6

ALL'INTERNO

Il nuovo anno pastorale



Riparte la Pigi diocesana

Deborah Frascchetti a pag. IV

L'AGENDA

Pisa

«Sbarca» in libreria il progetto «Followers. In_Seguendo Gesù»

Dal prossimo lunedì 11 ottobre saranno disponibili in libreria i sussidi del Progetto Catechistico «Followers. In_Seguendo Gesù». Ovvero: la «Guida per il Catechista», strumento valido per tutti i tre anni del percorso. E i Quaderni Operativi destinati ai bambini dei gruppi «Cafarano», «Nazaret» ed «Emmaus». I «Diari» destinati ai genitori, invece, usciranno a novembre. Sarà dunque possibile rivolgersi alle librerie Paoline e Salesiana per prenotare i testi. I nuovi sussidi sono stati rivisti, integrati e arricchiti con le osservazioni ricevute dai preti che dai catechisti: «il punto di forza di Followers - commenta don **Federico Franchi** - è il gioco di squadra, o meglio, la sinodalità con cui si è condotto e si sta conducendo il lavoro».

Bocca di Magra

A novembre gli esercizi del clero diocesano con mons. Anicardi

Si terranno dall'8 al 12 novembre al Monastero Santa Croce a Bocca di Magra gli esercizi spirituali del clero diocesano. Predicatore: monsignor Ermenegildo Anicardi. Il tema affrontato: «Popolo di Dio: una comunione che sana e una profezia che costruisce». Le adesioni si raccolgono nella segreteria di Curia.

Ghezzano

La chiesa della Ss Trinità riaperta al culto



Dopo appena 9 settimane di lavori - che hanno interessato il tetto, il controsoffitto, l'impianto di illuminazione e gli infissi - è stata riaperta al culto la chiesa della Santissima Trinità a Ghezzano. Al taglio del nastro, con il parroco don **Alessio Lenzarini**, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, il primo cittadino di San Giuliano Terme **Sergio Di Maio** e il sindaco di Pisa (residente a Ghezzano) **Michele Conti**, insieme ai tecnici che hanno progettato l'intervento. Dopo l'inaugurazione l'Arcivescovo ha presieduto una concelebrazione eucaristica, amministrando il sacramento della cresima ad un gruppo di giovani di Ghezzano. I lavori, costati circa 300mila euro, sono stati finanziati per metà dalla Cei attraverso i fondi dell'8 per mille destinati all'edilizia per il culto.

UNA CHIESA SINODALE/3

Missionari in città: non siamo all'anno zero

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Voci di laici risuonano stentoree nelle alte campate della chiesa romanica di San Paolo a Ripa d'Arno durante l'assemblea pastorale del vicariato di Pisa sud, uno degli appuntamenti autunnali con cui la chiesa pisana ha dato il via al «processo di sinodalità» voluto dal papa in funzione della celebrazione del Sinodo dei vescovi - ottobre 2023 - e dell'Anno giubilare del 2025. È insolito ascoltare vibrare, amplificate dal microfono, toni di carattere omiletico provenire da ministri non ordinati. Insolito ma congruo a quella teologia del laicato rinnovata dal Concilio Vaticano II, nel solco della quale si inserisce l'esortazione «Evangelii Gaudium» con cui papa Francesco chiama i laici all'esercizio del ministero

dell'evangelizzazione, perché «in virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del popolo di Dio è diventato discepolo missionario (EG, 120)». L'esortazione apostolica è la stessa richiamata dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** nella sua lettera inviata a tutti i fedeli, ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose - tutti collaboratori nelle parrocchie e nelle aggregazioni laicali - all'apertura del percorso sinodale. I fedeli pisani ne hanno accolto con prontezza l'invito e mobilitato il *sensus fidei* di cui lo Spirito provvede i credenti, quella connaturalità con le cose divine che rende capaci di annunciare il Vangelo, perché «ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa ..., è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno



schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni (EG, 120)». Ecco allora echeggiare, sicure e appassionate, in dialogo con l'Arcivescovo, le voci di chi in parrocchia, giovanissimo, si affaccia da poco, o di chi si impegna da lunga data: come Marco da Tirrenia e Marco di San Paolo a Ripa d'Arno, per i quali la sinodalità a Pisa non è da scoprire ma solo da rilanciare, perché grazie all'Arcivescovo è esperienza ventennale; Gloria e Cecilia, di san Giovanni al Gatano, e Fabrizio di San Marco alle Cappelle assicurano che camminare insieme, anche con i fedeli di altre parrocchie, è possibile, come è accaduto durante il *lockdown* con gli incontri online; Roberto, sempre di San Paolo, invita a non avere

paura della sinodalità, come non ne avevano gli apostoli alle origini della chiesa, e Giovanna ringrazia don Italo Lucchesi per l'incoraggiamento a «uscire» dalla dimensione individuale. Un contributo arriva da un prete di Marina di Pisa, che chiede all'Arcivescovo come incoraggiare i fedeli a essere protagonisti, mentre suor Giuseppina chiede spazi dove i giovani possano sentirsi a casa. Roberto di San Piero a Grado parla di comunione anche con chi non crede o chi non frequenta la chiesa, e una giovane catechista ribadisce l'importanza di raccogliere suggestioni ovunque si realizzino buone pratiche. Voci della chiesa locale che l'Arcivescovo ha raccolto con gratitudine e che congenerà, con gli altri contributi diocesani, alla conferenza episcopale in vista del Sinodo della Chiesa universale.

«Non muri, ma ponti»: la «ricetta» delle Colline

DI NADIA GRONCHI

Cosa Spirito Santo oggi dice alla Chiesa? È questa la domanda tornata, in più occasioni, nell'incontro vicariale delle Colline con l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, ospitato nella sala polivalente di Collesalveti. Un incontro che ha preso avvio con la lettura degli Atti degli Apostoli e la preghiera allo Spirito Santo.

All'Arcivescovo il compito di presentare il percorso che verrà fatto insieme dalla Chiesa diocesana e dalla Chiesa universale in questo processo sinodale che il Papa ha voluto avviare per tutta la Chiesa intera. Un processo che ci servirà per acquisire una mentalità, uno stile, per vivere al meglio l'esperienza di Chiesa. Tutto ruoterà intorno a tre parole chiave: comunione, partecipazione e missione.

La comunione è il punto di partenza come dono che viene da Dio ed ha bisogno di trovare spazi per arrivare a tutti. Da qui la missione della Chiesa, chiamata a comunicare, a farsi sentire per non diventare *afona*. Molto importante è anche l'incontro, la relazione e la capacità di intendersi, cioè di andare avanti ed aiutarsi senza



campanilismi delle chiese del nostro territorio. Camminando insieme saremo capaci di «ascoltare», prima di tutto, di saper ascoltare tutti insieme, la Parola di Dio. Per questo siamo invitati a chiederci: quali esperienze della nostra Chiesa vengono alla nostra mente dall'interrogativo

fondamentale che ci è stato proposto? queste esperienze quali gioie hanno provocato? quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? quali ferite hanno fatto emergere? quali istituzioni hanno suscitato? in queste esperienze dove abbiamo sentito risuonare la voce dello Spirito? lo Spirito Santo che cosa ci sta

chiedendo? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa Pisana? A risposta di questi interrogativi ci sono stati alcuni interventi da parte dei presenti che hanno sottolineato l'importanza di creare ponti e relazioni con le persone, credenti e non credenti, anche se il timore del contagio dal virus del Covid tiene

ancora molte di loro lontane dalle nostre celebrazioni. Ogni parrocchia è chiamata a vivere concretamente questi impegni nelle scelte quotidiane: nel catechismo, nella partecipazione ai sacramenti e in modo particolare alla Messa, superando le difficoltà della pandemia. Qualcuno ha messo in evidenza che la Chiesa pisana da tempo vive queste relazioni e il nuovo catechismo pubblicato dalle Edizioni Paoline è la prova concreta della vitalità della nostra Chiesa. Tutta la Chiesa è chiamata ad essere in cammino e in ascolto, così da poter essere considerata veramente Chiesa viva.



● **L'EVENTO** Fu convocato dall'arcivescovo Ugo Camozzo per «aggiornare» le precedenti deliberazioni

Sinodi in diocesi: l'ultimo fu celebrato in Duomo nel 1954

DI GIULIO FABBRI

Anche la diocesi di Pisa, durante la sua storia millenaria, ha vissuto diversi sinodi. L'ultimo, in ordine di tempo, fu presieduto dall'arcivescovo Ugo Camozzo nel 1954. Fu quello un anno particolarmente intenso per la diocesi di Pisa: molte iniziative accompagnarono l'Anno mariano, indetto da Pio XII per tutto il mondo cattolico; Pisa ospitò - dal 18 al 25 settembre - la Settimana sociale dei cattolici italiani sul tema *Tendenze sociali contemporanee e valori permanenti della famiglia cristiana*. Il Sinodo diocesano, invece, si tenne dal 14 al 17 ottobre 1954.

Perché quel sinodo? L'arcivescovo Ugo Camozzo ne ritenne necessaria la convocazione per aggiornare le deliberazioni del sinodo tenuto dal cardinale Maffi nel 1920 e quelle del Concilio Etrusco svoltosi nel 1933. Il sinodo, secondo le intenzioni di monsignor Camozzo, avrebbe dovuto servire a richiamare i principi della fede e a offrire la soluzione cristiana ai problemi politici e sociali di grande attualità. Invitare il clero a rinnovarsi e sollecitare i fedeli a perfezionare la vita cristiana osservando le leggi divine. Richiamare la Chiesa pisana ad una più efficace organizzazione interna e ad una maggiore disciplina. Dal Sinodo sarebbe emersa l'urgenza della costruzione di nuove chiese, che tenesse conto dell'incremento e spostamento della popolazione. Lo sguardo fu poi rivolto verso l'associazionismo cattolico. L'insegnamento religioso fu finalizzato alla preservazione della fede minacciata dall'attività di partiti politici e associazioni laiche contrarie alla religione e alla Chiesa e dalla propaganda massonica e protestante. L'idea portante era quella di una Chiesa minacciata da nemici esterni, che doveva perfezionarsi spiritualmente e riorganizzarsi all'interno per sostenere una serie di «crociate» contro nemici esterni.

Al sinodo parteciparono i sacerdoti secolari e regolari, non le religiose e i laici, secondo la normativa allora vigente. Gli *Atti sinodali*, pubblicati nel 1955, documentano i temi affrontati. I primi capitoli si concentrano su «la figura e gli obblighi del sacerdote», a cominciare dall'arcivescovo, i componenti della curia, il capitolo e i vicari



L'arcivescovo Ugo Camozzo con monsignor Mario Estivi. Sotto il cardinale Pietro Maffi

1920, il Sinodo indetto dal cardinale Pietro Maffi

Anche l'arcivescovo di Pisa, il cardinale Pietro Maffi, A indisse un sinodo diocesano, per rispondere ad un'esigenza di aggiornamento rispetto agli ultimi sinodi pisani celebrati nel 1708, 1717, 1726 e in seguito alla pubblicazione del Codice di Diritto Canonico avvenuta nel 1917. Il sinodo si svolse nei giorni 29-30 settembre e 1° ottobre 1920, due anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, che aveva prodotto conseguenze anche nella Chiesa pisana. Gli *Atti Sinodali*, pubblicati nel 1921, offrono la documentazione sulle norme approvate. Essi si dividono in due parti: nella prima parte, *De Personis*, vengono segnalate le norme che attengono ai chierici e ai laici; la seconda parte, *De Rebus*, si sofferma sul significato e il valore dei sacramenti, sui luoghi e tempi sacri, sul magistero ecclesiastico e sui benefici e beni ecclesiastici. Seguono 10 appendici che trattano vari argomenti: le conferenze mensili del clero, gli esami che devono sostenere i sacerdoti novelli, le norme per le visite pastorali, i concorsi, l'elenco delle parrocchie distribuite nei vicariati urbani e foranei, il regolamento per gli archivi e la conservazione delle opere d'arte, norme per le funzioni sacre... Parteciparono al sinodo soltanto i sacerdoti secolari e regolari. Nelle riunioni plenarie nei giorni di svolgimento del sinodo si approvavano decreti preparati in precedenza: non bisogna pensare che vi fossero discussioni ed una elaborazione collettiva di documenti, come avviene oggi. La finalità era quella di trasmettere la dottrina evangelica, seguendo il magistero, e di dare ordine e disciplina alle varie componenti della Chiesa.

Giulio Fabbri

urbani e foranei. Molto spazio fu destinato all'attività pastorale del parroco, che, oltre ad esplicare le funzioni e le attività proprie della parrocchia, avrebbe dovuto controllare la moralità pubblica della sua comunità, soprattutto la regolarità della vita familiare, e

combattere i nemici della religione e della Chiesa. La parrocchia, allora come oggi, era l'istituzione portante della vita ecclesiale: accanto al parroco vi erano le varie specie di cappellani e gli assistenti delle associazioni cattoliche. Un articolo specifico

interessava il clero regolare, cioè i religiosi dei conventi, le monache di clausura e le suore: queste ultime erano impegnate prevalentemente nell'insegnamento, nell'assistenza o nei pensionati femminili. Erano invitate a svolgere un apostolato nelle mansioni loro affidate tra le bambine, le giovani o i malati e gli anziani. Successivamente al clero e alle religiose, il sinodo si soffermò sui laici e le loro associazioni: dalle più antiche, come la Misericordia o la S.



Vincenzo, all'Azione cattolica e alle più recenti, come le Acli e il Cif, molto importanti perché incidono sul piano sociale e assistenziale e quindi orientavano uomini e donne verso lo studio e l'applicazione della dottrina sociale della Chiesa. D'altronde la Chiesa intendeva assicurare la sua presenza in ogni ambito sociale: nel lavoro dipendente, nel lavoro autonomo e artigianale, tra i dirigenti d'azienda, nell'ambito dello spettacolo e, persino nell'ambito dello sport con il Csi; molto importante inoltre la possibilità d'incidere nel campo della cultura. Questa opera impegnativa e a largo raggio necessitava di un'adeguata preparazione. Da qui l'insistenza del sinodo sul valore del magistero e dell'istruzione religiosa per la custodia e la propagazione della fede. Ne conseguiva la riflessione sull'importanza della formazione dei chierici nel seminario e sulla cura per la formazione ed educazione dei fanciulli. In appendice, gli *Atti del sinodo* ci informano che l'archidiocesi di Pisa è formata da 33 parrocchie costituenti i quattro vicariati urbani e 153 parrocchie facenti parte di venti vicariati foranei, per un totale di 186 parrocchie distribuite in tre province, su un territorio frammentato, complesso, economicamente e socialmente eterogeneo. Il sinodo dette delle direttive pastorali unificanti necessarie alla salvaguardia di una società cristiana, minacciata da una realtà esterna che si stava progressivamente secolarizzando.

L'EVENTO

Pisa

Domenica 17 ottobre in Cattedrale l'apertura ufficiale del «processo sinodale»

A Pisa come in tutte le diocesi del mondo il «processo sinodale» prenderà ufficialmente il via la prossima domenica 17 ottobre. Appuntamento alle ore 17 in Duomo dove ascolteremo una relazione sulle assemblee pastorali di vicariato ospitate nel mese di settembre e di ottobre. All'incontro seguirà una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto e con cui si darà formalmente inizio al cammino sinodale. Nei giorni scorsi l'Arcivescovo ha inviato un comunicato a presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, fedeli laici membri del consiglio pastorale diocesano, dei consigli pastorali di vicariato e ai responsabili di associazioni, gruppi e movimenti della diocesi per invitarli all'evento di apertura del processo sinodale.

DI GIOVANNI PAOLO BENOTTO+

Carissimi, come ormai è noto a tutti, il 9 e 10 ottobre, il Papa darà inizio in San Pietro al «processo sinodale» che porterà alla celebrazione del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre del 2023 e il 17 ottobre,

tale «processo» verrà solennemente iniziato in tutte le Cattedrali del mondo in un grande simbolico abbraccio di comunione dell'intera Chiesa Cattolica. Anche la nostra

diocesi, dopo una prima consultazione di tutto il clero avvenuta nel mese di luglio, e le Assemblee di Vicariato che si concluderanno a giorni, darà inizio ufficiale al percorso richiesto dal Papa e ribadito dalla Conferenza Episcopale Italiana, nella domenica 17 ottobre nel nostro Duomo.

A questo momento di comunione sono invitati i sacerdoti, i diaconi permanenti, i religiosi e le religiose con una rappresentanza di ogni Casa, i membri del Consiglio Pastorale diocesano e dei Consigli Pastorali di vicariato, perché ogni parrocchia della diocesi sia rappresentata; i Responsabili e i Rappresentanti delle Associazioni che fanno parte della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali, i Membri della Segreteria diocesana di Pastorale Giovanile e delle Commissioni dei vari Uffici Pastoral, nonché della Caritas diocesana.

Dato che siamo ancora in fase di «limitazioni pandemiche» è ovvio che in Cattedrale c'è la consueta limitazione dei posti a disposizione; per questo lascio ai Parroci la libertà di decidere autonomamente se sospendere o meno la celebrazione della Messa vespertina della domenica, tenendo conto delle necessità oggettive della parrocchia. Alle ore 17 si svolgerà il primo momento dell'incontro in cui sarà offerta una relazione sulle Assemblee Pastorali di vicariato svoltesi in settembre e ottobre e alle ore 18 verrà concelebrazione la S. Messa per l'inizio ufficiale del cammino sinodale.

In attesa di incontrarci in questa esperienza concreta di comunione ecclesiale, saluto tutti con l'aiuto cordiale di ogni bene nel Signore.

+Arcivescovo di Pisa



diario SACRO

6 Ottobre

1963: in festa per l'arcivescovo Ugo Camozzo

Da Vita Nova del 6 ottobre 1963: «La diocesi ha festeggiato con fervida unione e sincera riconoscenza, il Giubileo Episcopale del suo Veneratissimo Arcivescovo Monsignor Camozzo». Nella circostanza l'Arcivescovo fu insignito della Gran Croce al Merito della Repubblica.

7 ottobre

1870: muore il cardinale Cosimo Corsi

Era il 7 ottobre del 1870 quando, in Agnano, cessò di vivere il Cardinale Cosimo Corsi, arcivescovo di Pisa dal 1853. Il Sainati sintetizzò l'operato del Cardinale con queste parole: «... In tutto il tempo del suo governo egli cercò sempre e promosse la gloria di Dio e l'eterna salute delle anime. A tale scopo profuse le copiose rendite della Mensa arcivescovile e dell'avito patrimonio, sostenne fatiche senza riguardo alla sua salute ed incontrò anche l'esilio». Quanto all'esilio: il plebiscito del marzo del 1860 decretò l'unione della Toscana al Piemonte, una legge impose subito i festeggiamenti per lo Statuto con l'obbligo della partecipazione ecclesiale che prevedeva campane a stormo e Te Deum di ringraziamento nelle cattedrali. Ad eccezione dell'Arcivescovo di Firenze tutti i vescovi toscani rifiutarono le cerimonie religiose e l'anima della contestazione fu individuata nel Cardinal Corsi. Per ritorsione il ministro Ricasoli pretese ed impose l'uso del Duomo di Pisa dove il 13 maggio il sacerdote Giovanni Gigli, disobbedendo, procedette alla cerimonia assistito da tre confratelli. Il Cardinale però aveva svuotato il Duomo del SS. Sacramento e degli arredi. Il governo del Regno, su richiesta di Ricasoli, intervenne di autorità nei confronti del cardinale che il 19 maggio 1860 fu imprigionato ed avviato a Torino per essere interrogato, circostanza durante la quale non profertò parola. Nei due mesi di permanenza in quella città, pregava davanti all'immagine della Madonna della Consolata. Il Cardinale, rientrato a Pisa, portò il quadro con sé e alla sua morte Monsignor Codibò ne fece dono al proposto di Stazzema Giuseppe Silicani che lo appose nel Santuario del Piastraio.

15 ottobre

1276: muore il beato Benvenuto pisano

Era il 15 ottobre del 1276 quando il beato Benvenuto pisano ed eremita camaldolese morì nell'eremo dei SS. Iacopo e Verano nella valle di Calci. Nato nella parrocchia di Santo Stefano fuori della porta, in luogo detto Pratale, in una famiglia contadina, fin da bambino portava al pascolo gli armenti, pregava ininterrottamente e si prostrava a terra quando sentiva suonare la campana della Primaziale per l'elevazione del SS. Sacramento. Più avanti si recò in pellegrinaggio in Palestina e tornato in patria si rinchiusse nell'eremo dove rimase fino alla morte.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● IL MANDATO Ricevuto dall'arcivescovo in occasione della festa dei santi arcangeli

Riparte la Pigi diocesana

DI DEBORAH FRASCHETTI

Nella festa dei santi arcangeli (lo scorso 29 settembre) è stato inaugurato - sotto la protezione di san Michele arcangelo, nella chiesa di Borgo Stretto a Pisa - l'anno di pastorale giovanile. L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha presieduto una concelebrazione eucaristica, concelebrazioni **don Salvatore Glorioso** direttore della pastorale giovanile, **don Bryan dal Canto**, vicedirettore del centro diocesano vocazioni, i sacerdoti responsabili delle segreterie di vicariato e quelli di altri gruppi giovanili. Nell'assemblea molti volti giovani: erano quelli dell'equipe diocesana di pastorale giovanile, i componenti delle segreterie di vicariato, i rappresentanti degli altri gruppi giovani presenti in diocesi. Tutti radunatisi per ringraziare il Signore del nuovo inizio e per chiedere la sua benedizione sulle attività che saranno proposte. *Progettare, pregare, abitare insieme.* Sono i temi che l'Arcivescovo ha voluto riprendere durante l'omelia, sottolineando come se questo tempo ci ha allontanati fisicamente, la situazione drammatica che abbiamo vissuto non ha affievolito il nostro desiderio di incontrarci. Significativo il *parallelo* usato: come il Signore manda messaggeri a indicare la via, anche gli educatori e gli animatori sono chiamati ad essere angeli che indicano la strada ai loro giovani. Durante la celebrazione monsignor Giovanni Paolo Benotto ha consegnato il mandato a tutte le segreterie di vicariato, consegnando simbolicamente ad ogni rappresentante, sotto la statua



di San Michele, una sacca contenente il materiale che la pastorale giovanile ha preparato per l'anno pastorale 2021-2022. In seguito alla celebrazione è iniziato un momento di scambio fraterno, durante il quale don Salvatore Glorioso ha presentato il servizio della pastorale giovanile, con i suoi compiti e i suoi desideri, esponendo le varie iniziative pensate insieme alla sua equipe diocesana e destinate a giovanissimi e giovani. La prima proposta è il sussidio *Life Sharing*, un percorso pensato per giovanissimi, in collaborazione

con le segreterie di vicariato, alcuni gruppi della diocesi e figure esperte dell'età adolescenziale. Un cammino in giro per la città, attraverso cui gli educatori degli adolescenti possono confrontarsi. Successivamente i rappresentanti dei gruppi giovanili sono stati invitati ad uno scambio ed un confronto reciproco nelle sale della pastorale giovanile ricavati in San Michele in Borgo. Per tutti è stata un'occasione per conoscere e familiarizzare con questi luoghi, ma anche per condividere progetti e prospettive per i giovani e con i giovani.

molte le proposte PER LA RIPARTENZA

Tante le iniziative e i percorsi che quest'anno la diocesi intende proporre ai giovani. La prima proposta è il sussidio «Life Sharing», che verrà presentato in maniera dettagliata il 10 ottobre e sarà consegnato a tutti i catechisti presenti; nella festa di San Michele ai sacerdoti responsabili delle segreterie di vicariato è stato consegnato un gioco da tavola legato al sussidio, con l'invito ad organizzare una festa a livello vicariale. Continuano le tradizionali scuole della Parola per giovanissimi nei periodi di Avvento e Quaresima. In cantiere la tre giorni Cresimandi. Agli over 18 saranno proposte le «lectio», il percorso per giovani coppie, il campo sulla neve a marzo e due campi estivi - uno di servizio e uno di cammino - oltre ai consueti appuntamenti: la penitenziale, la via crucis e il «Volto nella notte» che ricomincerà il 13 novembre. Quest'anno molto spazio sarà dato anche al sostegno degli educatori: l'equipe Form.I.Ca proporrà itinerari formativi per educatori di adolescenti e corsi per preparare al meglio i Grest. Infine un auspicio: che presto possa ripartire anche il progetto «Ape Caffè», grazie al quale i giovani della Pigi Pisa incontreranno i loro coetanei nei luoghi di studio.

la COMUNITÀ DI CASCINA IN FESTA PER CARLO ACUTIS, PATRONO DEI GIOVANI



La comunità di Cascina in festa: il prossimo martedì 12 ottobre ricorderà il beato Carlo Acutis, patrono dei giovani del territorio. Era lo scorso 1 maggio quando l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** accolse sulla porta del santuario di Madonna dell'Acqua la reliquia di Carlo (Londra, 3 maggio 1991 - Monza, 12 ottobre 2006) lo studente morto a quindici anni in seguito ad una leucemia e che la Chiesa aveva dichiarato beato per la sua vita vissuta nell'amore del Signore e dei fratelli in maniera eroica. «Da allora - ricostruisce don Paolo Paoletti, parroco di Cascina nel *Notiziario* dell'unità pastorale - Carlo

Acutis è diventato in poco tempo un punto di riferimento importante per ragazzi, giovani e adulti» che hanno ricevuto «attraverso di lui tante grazie spirituali e materiali», sperimentando «la grandezza dell'amore del Signore che raggiunge tutti attraverso la comunione dei santi». Il prossimo martedì 12 ottobre «ci ritroveremo in preghiera al santuario per festeggiare Carlo Acutis: perché interceda presso il Signore per i giovani della nostra parrocchia, perché vivano la loro vita con una fede autentica e una carità operosa, diventando apostoli coraggiosi del Vangelo in ogni ambiente in cui si trovano a

vivere ogni giorno». Le celebrazioni eucaristiche saranno alle ore 8 e alle ore 19. In particolare alla Messa serale sono invitati tutti i gruppi giovanili - dopo cresima, giovanissimi e giovani - che gravitano intorno alla parrocchia per l'inizio dell'anno pastorale. Alla Messa seguirà una cena e l'incontro dei ragazzi. Ma la comunità di Cascina si sta preparando anche ad un altro appuntamento: il prossimo sabato 23 ottobre, dopo la Messa celebrata al santuario alle ore 16.30, tutti potranno ascoltare la testimonianza di **Antonina Salzano**, mamma di Carlo Acutis.

A.B.

Gli insegnanti di religione e i giovani indifferenti al suono delle campane

In diocesi sono almeno 5 mila ragazzi che frequentano l'ora di Irc, ma non i gruppi giovanili delle parrocchie. L'invito rivolto dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ai docenti Irc: «Date loro ascolto!»

DI MARIA RITA BATTAGLIA

La ripartenza della scuola, nel segno della fiducia che la didattica prosegua regolarmente, ha significato anche il ritorno della forma tradizionale di svolgimento – in presenza – del corso di aggiornamento per insegnanti di religione cattolica: la cappella dedicata ai Santi pisani del seminario arcivescovile S. Caterina ha ospitato, il 18 e 19 settembre scorsi, molti dei 170 insegnanti che complessivamente costituiscono l'organico dell'arcidiocesi. La sinodalità – percorso di consapevolezza a cui siamo chiamati in questi giorni come chiesa locale, in vista del Sinodo dei vescovi del 2023 – e la storia e l'attualità della Terra santa sono i temi proposti alla riflessione degli insegnanti, introdotti dalla professoressa **Barbara Pandolfi**, responsabile dell'ufficio scuola della diocesi. Convertirsi ogni giorno a uno «stile sinodale», dimensione costitutiva della chiesa, e non esclusivamente in preparazione della celebrazione del Sinodo e del Giubileo del 2025, è l'invito rivolto dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** alla chiesa locale, e quindi anche agli insegnanti di religione: tutti i battezzati, indistintamente, sono chiamati all'esercizio consapevole della ministerialità, propria di ciascuno, nella partecipazione al processo di sinodalità appena iniziato, anche a Pisa, con le assemblee pastorali di vicariato. *Camminare insieme* – questo il significato etimologico del



Foto d'archivio

termine «sinodo» – significa prima di tutto mettersi in ascolto di ciò che lo Spirito di Dio ha da dire a ciascuno di noi e alle chiese (così inizia l'*Apocalisse* di San Giovanni). È uno Spirito che parla con voce flebile, che chiede il silenzio dell'ascolto e la libertà del consenso, non costringe all'assenso con l'evidenza di un'imposizione. Premessa, questa, per l'ascolto reciproco e la comunione tra noi, popolo di Dio, che «facciamo» la chiesa; una comunione che è prima trinitaria, e poi umana, in Cristo. È dal '67, dal Concilio Vaticano II, che l'ecclesialità è di nuovo sinodale, come nella chiesa antica; i vescovi raccoglieranno, in questo tempo preparatorio, ciò che lo Spirito suggerirà al *sensus fidei* dei credenti. E agli insegnanti di religione l'Arcivescovo chiede soprattutto di ascoltare i ragazzi, perché la scuola è ambito privilegiato dove intercettare anche la voce dei giovani che non incrociano la vita della chiesa: 5000 in più, nella nostra diocesi, rispetto a chi frequenta le parrocchie. È presso la Nunziatura Apostolica in Israele che **monsignor Marco Formica** – sacerdote della diocesi di Tivoli, segretario dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto fino al 2011 e ora in servizio nella sezione per i

rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato della Santa Sede – ha prestato il suo servizio diplomatico dal 2016 al 2020. «Pensare e vivere la Città Santa» l'argomento proposto agli insegnanti di religione: una riflessione a partire dalla testimonianza diretta di cosa significhi per un cristiano pensare Gerusalemme come proprio «patrimonio spirituale». «Hic» – «qui» in latino – è la parola che ricorre per indicare i Luoghi Santi – che il pellegrino tradizionalmente ambisce «toccare» – testimoni da millenni dello spazio fisico in cui Dio si è fatto presente in mezzo al suo popolo: una presenza importante, secondo il principio dell'Incarnazione, per noi cristiani: prima nel tempio e poi in Cristo, «luogo» d'incontro con Dio in Spirito e verità; poi nel suo corpo, la chiesa, e nel cuore dei credenti. Monsignor Formica ha proseguito con un *excursus* storico delle alterne vicende della Città santa e un inventario delle innumerevoli comunità cristiane che la popolano; una realtà complessa e unica, e che non è lecito ridurre a luogo di conflitti, perché nonostante tutto tra gli abitanti di Gerusalemme – ebrei, cristiani, musulmani, che vivono i luoghi con sensibilità profondamente diverse – «si

possono intravedere segni della volontà di vivere insieme e in amicizia nella città scelta da Dio come luogo dell'incontro, così cara all'ebraismo, al cristianesimo e all'islam e che potrebbe davvero essere uno spazio e un simbolo di pace». Il viaggio ideale alla ricerca delle radici della fede è proseguito con la guida del **professor Giovanni Ibba**, docente di ebraico e teologia biblica presso la facoltà teologica dell'Italia centrale di Firenze e l'Istituto di Scienze religiose S. Caterina da Siena, e direttore di Egeria, la rivista di scienze religiose della «fraternità accademica» dell'Issrt, che riprende quest'anno le sue pubblicazioni. Il professor Ibba ha aggiornato gli insegnanti di religione sui più recenti studi inerenti la Terra Santa al tempo di Gesù: «I manoscritti di Qumran – 900 rotoli ebraici, databili dal III secolo a.C. al I d.C., ritrovati in prossimità del Mar Morto nel 1947 – senza dubbio il più grande evento archeologico del XX secolo», gettano nuova luce sul contesto giudaico del cristianesimo delle origini, e quindi sugli stessi scritti del Nuovo Testamento. Il confronto critico tra letteratura qumranica e cristiana ha prodotto negli specialisti ipotesi di grande interesse; le più autorevoli e accreditate restituiscono un'immagine del cristianesimo primitivo inscindibile dall'ebraismo palestinese dell'epoca: un *background* essenziale, quello del cosiddetto «giudaismo del secondo tempio», per comprendere la chiesa delle origini, in continuità e discontinuità rispetto all'ebraismo, e l'insegnamento di Gesù, il rabbi della Palestina ellenistica che parlava aramaico e quasi sicuramente ebraico, come i suoi discepoli, le cui parole e opere sono tramandate in greco nei quattro vangeli. Un mandato speciale dell'Arcivescovo, dunque, quello di quest'anno agli insegnanti: chiamati a mettere a servizio la loro specifica missionarietà per il rinnovamento ecclesiale iniziato con il percorso sinodale; un percorso sulle orme degli apostoli, che facevano costantemente esperienza di sinodalità in comunione con la chiesa madre di Gerusalemme, la città santa che si colloca all'inizio e nel futuro del nostro cammino.



Foto d'archivio

block NOTES

Pisa

A novembre la Scuola di formazione teologico pastorale

Anche quest'anno la Scuola di formazione teologico pastorale (Sftp) si pone al servizio della Chiesa locale offrendo percorsi formativi articolati in tutte le sedi. In continuità con l'anno scorso, le lezioni saranno tutte a distanza, utilizzando i canali già oliati ed ora più accessibili. Le lezioni inizieranno verso la metà di novembre e termineranno verso la fine di aprile. Nuovi percorsi si aggiungeranno ai precedenti. Ecco i riferimenti per le diverse sedi della scuola: **don Giovanni Cartoni** (340 1489487) giocarto88@gmail.com è il referente per l'area del barghigiano; **don Alessandro Previato** (338 2371215) alessandro.previato@yahoo.it e **Antonella Puttini** antonella.puttini@gmail.com sono i referenti per la sede di Pietrasanta; **Luigi Cioni** (329 1365950) luigicioni@gmail.com è il referente per la sede di Pontedera; infine **Massimo Salani** (329 6506171) massimosalani3@gmail.com è il referente per la Sftp di Pisa.

Pisa

Pastorale della salute: la consegna dei diplomi



I cappellani ospedalieri, i religiosi, le religiose e i volontari ospedalieri si sono ritrovati lo scorso sabato in Cattedrale dove hanno partecipato ad una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. A conclusione della Messa l'Arcivescovo ha consegnato i diplomi a quanti hanno frequentato e concluso, tra il 2019 ed il 2020, il corso on-line di pastorale sanitaria: si tratta di **suor Ana Isabel Gento Mucio, Giorgio Di Chiara, Luana Bertolini, Patrizia Bernardini e Stefania Ceccoli**. Hanno concluso, invece, il percorso formativo quadriennale: **Anna D'Auria, Diana Fini, Donatella Sbranti, Emanuela Niccoli, Maria Carla Panattoni, Pierfranco Diatz e suor Gracy Kalapurakkal**. In occasione dell'incontro **monsignor Luciano Leonardi, vicario episcopale per la salute, ha invitato Demetrio Cutrupi a presentare il Notiziario della pastorale della salute**, dove ogni tre mesi sono raccolte le esperienze di medici, infermieri, oss e dei volontari in servizio nell'Ospedale Unico della Versilia a Lido di Camaiore e degli ospedali «San Francesco» a Barga, «Lotti» a Pontedera, «Santa Chiara» a Pisa, «Nuovo Santa Chiara» a Cisanello.

block NOTES

Pisa

Tutte le iniziative del mese missionario in diocesi

«Non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato (At 4,20)»: papa Francesco, nel Messaggio scritto in vista della Giornata mondiale missionaria della prossima domenica 24 ottobre, ci esorta ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di testimoniare ciò che hanno visto con i loro occhi ed ascoltato con le loro orecchie. «Testimoni e profeti»: è questo lo slogan ideato dalla direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie per la Giornata missionaria mondiale 2021. «Siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza - scrive don Giuseppe Pizzoli, direttore dell'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti». Anche la Chiesa pisana si prepara alla Giornata missionaria. Le offerte raccolte durante le celebrazioni di quella domenica saranno inviate tramite la curia alle Pontificie Opere Missionarie. All'antivigilia della Giornata mondiale missionaria, dunque venerdì 22 ottobre alle ore 21, la chiesa di San Michele in Borgo a Pisa ospiterà una veglia missionaria. Altre iniziative simili sono in programma sempre venerdì 22 ottobre alle ore 21.15 a Fornaci di Barga, domenica 24 ottobre alle ore 18.30 nella chiesa di Ripa, in Versilia, e martedì 27 ottobre alle ore 21.15 nella chiesa di San Giuseppe a Pontedera. Intanto l'ufficio missionario di Pisa, insieme a quello di Lucca, organizza tre incontri di informazione - formazione sulla situazione del Medio Oriente, ed in particolare della Siria e dell'Afghanistan. Il primo in ordine di tempo è in programma giovedì 11 novembre alle ore 21, quando si parlerà di «Siria, un conflitto mai pacato». Venerdì 19 novembre alle ore 21 è in programma un incontro sulla crisi Afgana, durante il quale sarà possibile ascoltare racconti di migrazioni forzate. Infine sabato 27 novembre alle ore 18 si parlerà di donne in Afghanistan. Tutti gli incontri si terranno in streaming.

Pisa

I frati minori rilanciano le «Dieci parole»

Nel cammino della vita ci rendiamo conto di quanto ci manchino spesso delle chiare istruzioni pronte all'uso. Ci ritroviamo disorientati, smarriti, soli... abbiamo bisogno di una parola che possa accompagnare i nostri passi. Parte da questa considerazione il percorso delle «Dieci Parole» promosso dai frati minori di Pisa. Due i percorsi proposti: gli under '35 si ritroveranno per la prima volta mercoledì 3 novembre nella chiesa di Santa Croce in Fossabanda (il percorso continuerà poi ogni mercoledì sera alle ore 21 sempre nella stessa chiesa); gli adulti, invece, si ritroveranno martedì 9 novembre alle ore 21 nella chiesa del Cep, per poi proseguire il loro percorso ogni martedì sera.

dalla parte DEL CITTADINO

L'INDENNITÀ DI FREQUENZA E LE ATTIVITÀ ESTIVE

DI SIMONE FULGHESI*

La legge n.289/1990 riconosce una indennità mensile di frequenza agli invalidi civili minori di 18 anni con difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni della propria età e per i minori affetti da sordità oltre una certa soglia. Si tratta di una prestazione economica a sostegno alle famiglie dei minori concessa allo scopo di assicurare agli stessi cure riabilitative, l'istruzione scolastica o una formazione professionale. Il riconoscimento della indennità, oltre al requisito sanitario, è subordinato, quindi, alla

frequenza di: corsi di studio in scuole, pubbliche o private, di ogni ordine e grado, fin dall'asilo nido; centri di formazione o addestramento professionale; infine centri ambulatoriali o diurni, anche di tipo semi-residenziale, pubblici o privati convenzionati, specializzati nei trattamenti terapeutici, riabilitativi o di recupero. L'indennità è limitata alla durata del corso o del trattamento, per il periodo che va dal primo giorno del mese successivo a quello di inizio delle attività scolastiche, formative o terapeutiche sino al mese successivo a quello della loro cessazione. Durante le vacanze estive, l'Inps sospende il

pagamento della prestazione sino alla ripresa dell'anno scolastico. In questi casi, se il minore comunque ha frequentato centri terapeutici, riabilitativi o di recupero è possibile richiedere all'Istituto il pagamento della indennità per i mesi mancanti, dimostrando nella domanda l'avvenuto svolgimento delle attività e le sue finalità. Il legislatore ha stabilito, inoltre, che l'indennità debba essere concessa alle stesse condizioni reddituali richieste per il riconoscimento dell'assegno mensile agli invalidi civili parziali (per il 2021 pari a 4.931,29) e nello stesso importo, corrispondente a 287,09 mensili. *responsabile patronato AcI di Pisa

● L'INTERVISTA Monsignor Giuliano Frigeni, da 40 anni è missionario del Pime in Brasile

Un vescovo bergamasco tra il popolo amazonense

DI ANDREA BERNARDINI

«Deus te abençoe!», «Dio ti benedica!». Chissà quante volte monsignor Giuliano Frigeni, da 40 anni missionario del Pime in Brasile, ha ricevuto questo saluto dal popolo amazonense. Sì, perché la Chiesa cattolica in Amazzonia ha seminato molto e bene in questi decenni. Riuscendo a condividere gioie e dolori, preoccupazioni e sogni di indigeni e ribeirinho. Abbiamo incontrato monsignor Giuliano Frigeni, dal 1999 vescovo della diocesi di Parintis, nei giorni scorsi a Pisa dove è arrivato - accompagnato dal missionario fidei donum Michele Lazzarini - per incontrare l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Originario di Bergamo, 74 anni compiuti lo scorso 1 luglio, monsignor Giuliano Frigeni è prete dal 1975. Vicerettore del seminario maggiore del Pime a Monza, poi responsabile dell'animazione missionaria a Milano fino al 1978 «ho conosciuto diversi laici che hanno deciso di abbandonare per periodi più o meno lunghi la loro terra di origine per recarsi nelle periferie del mondo». Inviato in Brasile come missionario, ha messo piede per la prima volta in questa terra il 5 marzo del 1979. Per diversi anni ha insegnato alla scuola «Angelo Ramazzotti», ha prestato servizio nel seminario del Pime di Florianopolis e nella parrocchia di San Giuseppe a Manaus, nella cui diocesi è stato chiamato a dirigere la pastorale della strada e l'animazione missionaria e vocazionale. Fin quando papa Giovanni Paolo II lo nominò vescovo di Parintis. Era il 25 marzo del 1999 quando monsignor Giuliano Frigeni prese possesso della diocesi, celebrando per la prima volta nella cattedrale di Nostra Signora del Carmine a Parintis. L'inizio di una lunga avventura e di una intensa attività pastorale tra i municipi di Parintis, Maués, Boa Vista Do Ramos, Barreirinha, Nhamunda, ma anche tra centinaia di altre piccole comunità, molte delle quali sorgono nell'isola fluviale. Com'è cambiata la diocesi di Parintis in questi 22 anni? «Quando, nel 1999, iniziai il mio ministero a Parintis, potevo contare sulla collaborazione di una ventina di sacerdoti: di questi 17 erano missionari del Pime. In 22 ho seguito da vicino il discernimento e portato alla ordinazione presbiterale 20 giovani amazonensi. I missionari del Pime si sono ridotti a 3 - 4 con il sottoscritto. Ma è giusto così: è il segno di una Chiesa locale che ha generato operai attingendo... dal mercato



Monsignor Giuliano Frigeni insieme al nostro «nostro» Michele Lazzarini nella sede di «Vita Nova»



interno» scherza padre Giuliano Frigeni. Tra le «operaie», invece, «le Missionarie dell'Immacolata (Pime), le Missionarie della Carità - fondate da madre Teresa di Calcutta, le Vincenziane, le Missionarie francescane di nostra Signora di Amparo, che provengono da Petropolis». Nel tempo, però, è cresciuto anche il coinvolgimento dei fedeli laici: «diversi di loro sono responsabili di comunità, altri sono catechisti, altri ancora sono impegnati nel movimento dei Focolari o nei movimenti mariani». Già, i movimenti mariani: «Nella regione Amazzonica sono moltissimi i devoti a Maria, madre di Dio: a lei si affidano e lei mostra vicinanza nei confronti del suo popolo». Vangelo, spiritualità ed opere di misericordia. «Il prossimo venerdì 24 settembre inaugureremo la Fazenda da Esperança, una comunità terapeutica impegnata nel recupero di persone

intossicate da droghe ed alcol. Lavoro, vita familiare, spiritualità: in questo modo cercheremo di dare una seconda chance a chi verrà accolto nella struttura». Ma la Chiesa di Parintis - 10 parrocchie al servizio di 230mila abitanti, di cui circa 200mila battezzati - nel passato ha dato vita anche a una scuola per sordomuti, una scuola agricola frequentata da adolescenti (e intitolata a San Pietro), una radio, Radio Alvorada, e ad altri progetti forieri di opportunità per adolescenti e giovani. I padri del Pime hanno costruito persino un ospedale, l'ospedale Padre Colombo «dove nel pieno della pandemia sono stati ricoverati tutti coloro che non avevano il Covid e che necessitavano di un ricovero in terapia intensiva nell'ospedale pubblico». Luoghi, questi, dove sono stati accolti tutti, indistintamente. Sarà per questo o per mille ragioni che monsignor Giuliano Frigeni e i suoi collaboratori si sentono spesso dire «Deus te abençoe». Una gratificazione che ha ricevuto anche Michele Lazzarini, inviato il 7 gennaio del 2018 in Amazzonia come fidei donum e rientrato definitivamente in diocesi nelle scorse settimane. «Ringrazio Dio per questi 3 anni e mezzo di servizio pastorale nel cuore della foresta Amazzonica, dove mi sono alternato tra la città e le comunità ribeirinha» dice Michele a Toscana Oggi. Il missionario pisano ha condiviso

il suo servizio nella diocesi di Parintis con padre Paulo, pure lui Fidei Donum dello stato di San Paolo. «La parrocchia dove ho prestato servizio - racconta - è molto estesa: 4 chiese cittadine e 40 comunità dislocate sulle rive di 3 fiumi. Collocate in un labirinto di acqua e vegetazione, dove tutto si muove su barca e quindi anche la pastorale deve adattarsi a questa realtà senza perdere i suoi fondamenti». Ricostruisce Michele Lazzarini: «Quando un missionario parte per una missione, ha in mente tante idee, pensieri. Pensa di andare a salvare il mondo, ma poi incontra una realtà con le sue tradizioni, i suoi tempi, la propria fede e devozione. E allora si rende conto che i missionari non è solo lui, ma pure quella gente, perché sono loro ad accoglierlo, a guidarlo, ad aiutarlo a vivere in una realtà completamente diversa dalla nostra. Questo è capitato pure a me». Lazzarini ricorda il periodo più acuto dell'emergenza sanitaria: «Non è stato facile, in alcuni momenti ho pianto. Molti parrocchiani hanno perso la vita, altri non hanno più lavoro, mentre molti ragazzi - senza scuola e privati di altre proposte formative ed educative - si stanno perdendo...». Infine un invito: «Non dimentichiamoci della regione amazzonica, polmone verde del nostro pianeta, stiamo vicini a queste popolazioni che sono i guardiani e custodi di una grande biodiversità».

semi di «LAUDATO SI'»

Circolo «Laudato Si'» di Pisa: le iniziative per il tempo del Creato

DI AUGUSTO LONI

Dal 1 settembre al 4 ottobre la famiglia cristiana si è riunita per il «tempo del creato», celebrazione mondiale di preghiera e azione finalizzata a proteggere la nostra casa comune. Il tema di quest'anno era: «Una casa per tutti? Rinnovare l'oikos di Dio». *Oikos* vuol dire *casa*, in senso più allargato *ambiente* e fa da suffisso alle parole *ecologia* ed *economia*. *Rinnovare la casa di Dio* vuol rinnovare il nostro modo di stare nell'*Oikos*, il nostro modo di viverlo e condividerlo con tutte le altre creature. Con questo obiettivo il circolo «Laudato Si'» di Pisa ha organizzato varie iniziative che hanno visto il

coinvolgimento di varie realtà associative. Il 15 settembre si è svolta una adorazione eucaristica nella chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Giovedì 28 settembre alle ore 18, nella struttura dell'Arca della Chiesa di Santa Croce, abbiamo avuto modo di confrontarci sul problema ecologico delle microplastiche. Questi materiali inquinanti coinvolgono direttamente e fortemente la nostra vita quotidiana, sia come consumatori che come produttori di esse. Ci ha aiutato nella riflessione **Virginia Menicagli**, biologa esperta della tematica. Domenica 3 ottobre, in collaborazione con il Centro sportivo italiano di Pisa, nella Tenuta

di San Rossore, è stata riproposta l'iniziativa «Conservando». La parola nasce dall'unione grammaticale e fonetica di tre gerundi: *Correndo*, *Osservando*, *Conservando*. Configurata come una gara podistica, l'iniziativa aveva l'intento di far cogliere ai

partecipanti la preziosità e la ricchezza di elementi naturali che ci circondano, spesso non focalizzati per la fretta di arrivare e la velocità con cui ci passiamo accanto. Non ha vinto chi è andato più veloce e ha tagliato per primo il traguardo, ma colui, o la squadra di coloro, che al termine del percorso, hanno accumulato il punteggio maggiore in termini di elementi osservati, individuati, apprezzati in un tempo dato a disposizione. Al termine, prima delle premiazioni, un momento di riflessione comunitaria sui temi ambientali, proposti dall'Enciclica «Laudato Si'».



● **UN'AVVENTURA** Iniziata a metà degli anni Cinquanta del secolo scorso. Parlano i testimoni

Barga: don Francesco Pockaj e il cinema dell'oratorio

DI LUIGI PUCCINI

Negli anni Cinquanta del secolo scorso il cuore erudito del borgo di Barga - collocato tra Lucca e la Garfagnana - batteva particolarmente forte: circoli culturali, concorsi di poesia e narrativa, cinema e cineforum, teatro di prosa e lirica, intellettuali provenienti da ogni angolo d'Italia e d'Europa. Merito di un prete giunto al seguito dell'arcivescovo Ugo Camozzo subito dopo la guerra: **don Francesco Pockaj**. Un sacerdote che **Giuliano Luti** in una sua testimonianza scritta non esita a definire «una persona eccezionale, il secondo Don Bosco». Un sacerdote «che chiamavamo padre, non reverendo».

Nel 1963 arrivarono a Barga i coniugi **Peter Hunt** e **Gillian Armitage**. Scrive in un suo ricordo **Giancarlo Morganti**: «Peter, attore e regista, Gillian, bozzettista, scenografa e costumista. Si inserirono nel circolo culturale-ricreativo *Il Cedro* fondato da Umberto Sereni, Antonio da Prato e me. L'attività prevalente era il cineforum nella sala del Sacro Cuore che don Francesco metteva a disposizione. Peter, signore estroverso, parlava 'assai bene' l'italiano e i barghigiani lo chiamavano «il piterante»; al Sacro Cuore veniva invitato come moderatore dei dibattiti sui film che riguardavano principalmente il nazi-fascismo e i problemi razziali: indimenticabile *Roma città aperta* di Rossellini».

Alle proiezioni si poteva assistere a quindici anni compiuti. Quota d'iscrizione: mille lire per 8 film. Un centinaio gli iscritti. Alcuni titoli proiettati: *I Vitelloni*, *Come era verde la mia valle*, *Il cammino della speranza*. Nel dibattito venivano coinvolti insegnanti come **Antonio Corsi**, **Giannino Santi**, **Anna Viganò Malfatti**, i parroci **don Silvio Baldisseri**, **don Giorgio Pisani**, **don Alberto Isacco**, **Paolo Pieri** e molti altri. Don Francesco era fermamente convinto del valore educativo del film per la formazione dei giovani. Proponeva pellicole edificanti, morali, «pulite», d'ispirazione cattolica, aggreganti, capaci di avvicinare all'oratorio e, quindi, alla chiesa.

Così spopolarono storie di santità: *Santa Maria Goretti*, *Bernardette*, *I tre pastorelli di Fatima*, ma pure di sano svago con film comici come *Don Camillo* o avventurosi come *Robin Hood*, *Tarzan*. «Il film era puro divertimento o smuoveva commozione, spesso induceva alle lacrime davanti a storie particolarmente toccanti», ricorda la professoressa **Maria Lammari**, che rammenta ancora nitidamente



le emozioni vissute alla visione di *Marcellino pane e vino*. Giuliano Luti ricorda con nostalgia il cinema all'aperto: «in estate, a due cipressi si attaccarono le carrucole, con cui si tirava su e giù lo schermo su cui proiettare il film. Enrico Peccioli, Vittorio e il sottoscritto eravamo gli operatori cinematografici: quando si spezzava la pellicola c'era da riacchiapparla e attaccarla con l'acetone. I film avevano sempre un messaggio morale. Venivano da Livorno via treno e io li andavo a prendere in Mologno con il motorino».

mentre facevamo gruppo. Don Francesco teneva perfettamente sotto controllo la situazione perché ci aveva educato al rispetto e all'osservanza delle regole condivise..... Per noi, poi, il film era gratis». Da allora ad oggi le pellicole sono sempre state proiettate - fino ad oggi - all'oratorio di Barga, anche se in maniera episodica. E l'oratorio riprogettato e restaurato - osserva Maria Lammari - mantiene la sua vocazione di spazio di relazione, incontro e cultura che la comunità parrocchiale offre al borgo di Barga».

Questa felice stagione cinematografica durò, all'incirca, fino a metà degli anni Sessanta. Poi la necessità di rispettare le nuove norme di sicurezza previste impedì il prosieguo dell'attività.

«Ma che insegnamento di vita - commenta **Antonio Franchi**. Eravamo una decina di ragazzi impegnatissimi: prima dell'inizio per approntare tutto, al momento dell'accoglienza solerti ad accompagnare, alla fine per sistemare ogni cosa. Non c'era bisogno di adulti che vigilassero: sentivamo la responsabilità per l'impegno preso,

una storia RICOSTRUITA A PIÙ VOCI

Per raccontare del cinema a Barga abbiamo «mosso» mezzo paese... E allora un grazie della nostra redazione va al proposto monsignor **Stefano Serafini** che si è attivato nella ricerca di testimonianze e materiale utile a ricostruire una bella avventura; a Sara Moscardini, alla professoressa **Maria Lammari** per i suoi ricordi e la bella ed emozionante cura della raccolta delle testimonianze di **Giampiero Pieraccini**, **Giuliano Luti**, **Paolo Pieri**, **Tommaso Lemmi**, **Antonio Franchi**, **Enzo** e **Luciano Paolicchi**, **Sergio Rossi**, **Gianluca Donnini** e **Daniela Pieroni**. Senza dimenticare tutti coloro che sono stati citati negli articoli. Un particolare ringraziamento agli autori dei volumi utilizzati: «*Amarcord*. Barga e i barghigiani negli anni 60-70», curato da Sara Moscardini e «*don Francesco e il Sacro Cuore a Barga*. Chiunque tu sia, sei il benvenuto» (edizioni «L'Ora di Barga 2010») curato dal consiglio di unità pastorale di Barga, San Pietro in Campo e Sommacolina. Parole e ricordi che ricreano il clima e lo spirito del tempo.



I giovani barghigiani assistono alla proiezione di un film. Sopra don Francesco Pockaj

la CURIOSITÀ

Barga

Lo spirito del tempo, lo spirito di un prete

«Chiunque tu sia, sei il benvenuto»: è una frase che don Francesco Pockaj ripeteva spesso e che il sacerdote volle scritta su un cartello all'ingresso dell'oratorio «don Bosco» costruito con le donazioni - una, sostanziosa, di Lio, Corrado e Cosimo Castelvechchi - inaugurato il 29 ottobre '51. «Con Don Francesco non si scherzava - ricorda **Paolo Pieri**, uno degli ex-ragazzi - quando si trattava d'impegni presi... ci trovavamo a prendere gli ordini per allestire lo spiazzo davanti all'ingresso dell'oratorio, a sinistra della chiesa». **Giampiero Pieraccini** precisa che «alla fine del primo e secondo tempo la pellicola doveva essere riavvolta a rovescio pronta per la riconsegna. Se si strappava in qualche punto, la riparavamo». La professoressa **Maria Lammari** ha raccolto molte testimonianze efficaci nel rendere il clima del tempo. All'ingresso dello spazio antistante la chiesa veniva appeso ogni volta il manifesto del film programmato e il piazzale si riempiva di famiglie intere felici di partecipare. «Era una festa - ricorda commosso Giuliano Luti parlando di quei momenti - Si arrivava, in genere, ad un centinaio di partecipanti. Molti erano i collaboratori, tutti ragazzi più o meno grandi, tra i quali **Paolo Pieri**, **Giampiero Pieraccini**, **Tommaso Lemmi**, **Antonio Franchi**, **Ezio** e **Luciano Piacentini**, **Sergio Rossi**, **Gianluca Donnini**... La cassa, che gestiva **Flora Da Mocogno** con l'aiuto di qualche giovanissimo/a tra cui **Daniela Pieroni**, prevedeva un biglietto diversificato per adulti e ragazzi, a prezzo contenuto».

Don Francesco Pockaj era esigente e severo in merito ai compiti che venivano assegnati: tenere il borderò dei biglietti, sistemare le poltroncine e tutta l'impalcatura del telone esterno con la carrucola, attendere all'accompagnamento del pubblico, alla pulizia degli ambienti... Il compenso? «Il privilegio di essere chiamato a scegliere un film - afferma Paolo Pieri - facendomi sentire il suo braccio destro. Il "don" mi coinvolgeva nella scelta sui cataloghi della San Paolo affidandomi anche l'incarico di redigere il borderò».

Le sedie sul piano inclinato furono unite e fissate con una stecca di legno: più stabili e facili da riporre; al termine della proiezione i ragazzi le sistemavano da una parte in modo da liberare lo spazio per studiare e lavorare durante i giorni feriali. Come ricorda **Gianluca Donnini**, don Francesco si era aggregato all'Associazione degli Oratori, di cui era stato responsabile diocesano Don Silvio Baldisseri.

Luigi Puccini

FCCM
NOI
 Fondazione
 Casa
 Cardinale
 Maffi
 ONLUS

Con il patrocinio di



UNIVERSITÀ DI PISA

4° Meeting

Non perdo nemmeno se mi battono

8 ottobre 2021
 ore 9-13

presso Club Scherma Pisa Antonio Di Ciolo
 via Ferdinando Galiani - Pisa

con trasmissione in diretta su Telegranducato
 e sui canali social della Fondazione

Prologo

Francesco Martinelli - CT Nazionale Spada Paralimpica

Apertura e saluti

Franco L. Falorni - Presidente FCCM

Michele Conti - Sindaco di Pisa

Giuseppe Castaldo - Prefetto di Pisa

Antonio Mazzeo - Presidente Consiglio Regionale

Maria Letizia Casani - Direttore generale Azienda UsI Toscana Nord-Ovest

Introduzione

Antonio Cecconi in dialogo con Enrico Di Ciolo

Interventi

Andrea Salvini, sociologo - Realtà

Serena Spinelli, assessore Regione Toscana - Evoluzione

Luigi Verdi, fondatore Fraternità di Romena - Futuro

La bandiera della fondazione Maffi - Diego Fiorini

Esperienze

Franco Bitossi

Gabriele Cimini

Daniele Salvadori

Francesca Mammini

Valentina Guastini

Daiana Piseddu

Antonia Peroni

Conclusione

Mons. Giovanni Paolo Benotto - Arcivescovo di Pisa

Conduce Claudio Achilli - modera Antonello Riccelli

Atos Davini, scrittore e attore

Cecilia Luce, cantautrice

Saul Contardi, chitarrista

NON PERDO
 NEMMENO
 SE MI BATTONO. "



**“Costruire una rete di pensiero
 per conoscere e diffondere i valori
 della fragilità e della prossimità
 con i nostri Fratelli Preziosi”**

Sponsor principale



Media partner



FondazioneMaffi

fondazione_maffi

Fondazione Casa
Cardinale Maffi Onlus

l'organizzazione garantisce
 le misure di sicurezza antiCOVID-19